

This is the peer reviewed version of the following article:

R. Rusconi, Studi francescani, Spoleto, CISAM, 2021 / Lodone, Michele. - In: RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO. - ISSN 2611-8572. - 20:1(2023), pp. 199-200.

Terms of use:

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

28/04/2024 09:00

(Article begins on next page)

Roberto Rusconi, *Studi francescani*, Spoleto, CISAM, 2021 («Medioevo francescano. Saggi», 22), pp. XXII-572, ISBN 9788868093297.

Il volume raccoglie venticinque saggi su Francesco d'Assisi e la sua immagine, pubblicati da Roberto Rusconi in sedi diverse (enciclopedie e cataloghi, riviste e atti di convegno) nel corso di oltre trent'anni, tra il 1980 e il 2016. Siamo dunque di fronte a una lunga fedeltà: una fedeltà certo non esclusiva – come mostrano gli importanti studi di Rusconi sulla storia della predicazione e della confessione, del papato, della santità e del profetismo¹ – ma doppiamente significativa, sia perché attraversa l'itinerario storiografico dell'autore fin dall'inizio, o quasi, sia perché accompagna il lettore dall'ultimo centenario della nascita di Francesco (celebrato nel 1982) al prossimo e ormai imminente centenario della morte, nel 2026.

Nell'introduzione, Rusconi ripercorre le varie tappe del proprio itinerario di «francescanista per caso»: dall'incontro, a Trieste, con Giovanni Miccoli, alla docenza di Studi francescani presso l'Università di Perugia, con il conseguente impegno presso la Società internazionale di studi francescani (SISF); dalle mostre organizzate con il sostegno della Regione Umbria per il centenario del 1982, al coordinamento di numerosi convegni annuali della SISF – sempre accompagnati dalla pubblicazione degli atti, in una serie familiare a chiunque si avvicini alla figura e all'eredità di Francesco – fino alla densa voce sul santo d'Assisi scritta per il *Dizionario biografico degli italiani* (1997). Un impegno multiforme, tanto sul piano organizzativo quanto su quello della ricerca, che si riflette nelle cinque parti in cui si articola il volume, dedicate rispettivamente alla ricerca di una «biografia possibile» di frate Francesco (p. 87) al passaggio dalla prima fraternità all'Ordine, all'immagine del santo, alla storiografia «intorno a (san) Francesco d'Assisi», e alla figura di Francesco nel terzo millennio.

L'ultima sezione ha in realtà l'apparenza di un'appendice, dal momento che include solo un breve intervento del 2015, dedicato all'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* (*Da frate Francesco a papa Francesco: l'accettazione della realtà del mondo*, pp. 543-549). Le altre quattro parti, pur da prospettive diverse, offrono invece un quadro coerente, anche se non organico, come mostrano le ripetizioni, in saggi diversi, nell'analisi di alcuni testi o di

¹ Studi a loro volta raccolti in diversi volumi, da *Profezia e profeti alla fine del Medioevo* (1999) a *Immagini dei predicatori e della predicazione in Italia alla fine del Medioevo* (2016).

alcune immagini. Il primo e più importante tra i fili rossi che attraversano il libro coincide con il metodo con cui Rusconi legge le fonti su Francesco. Sulla scia della celebre *Vie de s. François* di Paul Sabatier (1893), l'obiettivo della moderna storiografia francescana è stato quello di mantenersi in equilibrio tra le deformazioni dell'agiografia e le proiezioni della polemica identitaria, per ricostruire la realtà della vita di Francesco attraverso una lettura di fonti eccezionalmente numerose e mai neutrali. Alcuni studiosi hanno cercato tuttavia di uscire da questo "cerchio magico", fatto di equilibri precari, e tra questi va sicuramente annoverato Rusconi, la cui proposta storiografica tende a privilegiare, rispetto alle fonti agiografiche o polemiche, gli scritti di Francesco stesso. Si tratta di una via già indicata, anche se non percorsa, da Sabatier, e sulla quale gli studi di Giovanni Miccoli offrono una guida essenziale; ma tale via è a sua volta scivolosa, dal momento che, come osserva Rusconi, gli scritti di Francesco «sono saldamente ancorati al medesimo cerchio, per essere stati pressoché tutti redatti negli ultimi anni di vita di Francesco d'Assisi» (p. 517). Di qui la necessità – che percorre gli studi francescani di Rusconi come un secondo filo rosso – di non isolare Francesco, di cercare di capire le sue scelte senza farsi abbagliare dalla sua eccezionalità. Cercare di capire Francesco attraverso una più o meno sottile analisi psicologica individuale delle sue parole o dei suoi gesti, astratti dal contesto storico politico, sociale e religioso, è impossibile: su Francesco e la sua "proposta cristiana" (un'espressione di Miccoli che torna spesso nelle pagine di Rusconi) influirono inevitabilmente i rapporti con i compagni, con le istituzioni locali – a partire dal vescovo di Assisi – e con il papato. Rapporti che peraltro mutarono nel corso del tempo, soprattutto dopo il ritorno di Francesco dall'Egitto nell'estate del 1220, e che perciò è necessario datare con finezza.

Questa prospettiva storica e scientifica si tiene alla larga dalla prepotente proiezione di esigenze e ideali del presente su un passato che è possibile ricostruire solo con una paziente opera di restauro. La sua fecondità emerge ad esempio nel magistrale saggio storiografico del 1994, che passa in rassegna le diverse formulazioni dell'insidioso parallelo tra Valdo e Francesco (*Valdesio di Lione e Francesco d'Assisi, 'valdesi' e 'francescani'*, pp. 431-465). Spesso proposto nei termini astratti del confronto tra l'eretico e il santo, questo parallelo oblitera i cruciali mutamenti delle istituzioni ecclesiastiche intervenuti nel mezzo secolo che separa la conversione del primo, nel 1174, e la morte del secondo nel 1226. Il merito di non rinchiudere Francesco «nei confini della sua vicenda biografica personale oppure dello sviluppo dell'Ordine minoritico» (p. 49) è ben visibile anche nello studio degli autografi di

Francesco, iniziato dall'autore in sede didattica insieme ad Attilio Bartoli Langeli, e da questi portato a compimento con una monografia pubblicata nel 2000 (*Gli autografi di frate Francesco e di frate Leone*). Il passaggio dall'intuizione di Francesco all'istituzione minoritica – un tema reso classico dal volumetto di Théophile Desbonnets, *De l'intuition à l'institution* – è affrontato inoltre da una prospettiva originale in un denso saggio dal titolo “*Moneo atque exhortor... firmiter praecipio*”. *Carisma individuale e potere normativo in Francesco d'Assisi* (pp. 207-227). L'argomento del saggio, pubblicato nel 2015, sono gli imperativi presenti già nel testo della regola non approvata dal papa, la cosiddetta *Regula non bullata*, e pensati da Francesco, insieme al *Testamentum* dettato verso la fine della sua vita, per «salvaguardare in concreto la peculiarità essenziale della propria esperienza religiosa» (p. 504).

Rusconi afferma di avere «rinunciato a diverse riprese alla tentazione di scrivere l'ennesima biografia dell'Assisiato»; perciò il suo itinerario francescano è rimasto «in qualche modo incompiuto» (p. XVI). A quanto detto va aggiunto però che Rusconi ha contribuito in modo determinante ad aprire piste di ricerca nuova, studiando ad esempio l'immagine di Francesco nell'iconografia e nella predicazione: al primo ambito appartengono la densa introduzione su *Francesco d'Assisi, i frati Minori e le immagini*, del 2009, e la lunga recensione al volume di Chiara Frugoni, *Francesco e l'invenzione delle stimmate* (1993), pubblicato nel 1995 con il titolo *Attraversando Francesco*; al secondo i due saggi, del 1982 e del 1983, su san Francesco nelle prediche di Bernardino da Siena (che attinse ampiamente all'*Arbor vitae* di Ubertino da Casale, depotenziandone però la carica apocalittica), e più in generale nella predicazione italiana del '400 e del '500, nella quale, proprio sulla falsariga tracciata da Bernardino, Francesco perde ogni profondità «non solo storica, ma anche agiografica», per essere «ridotto al semplice ruolo di “bolla” vivente della mediazione salvifica operata dall'Ordine dei frati Minori (p. 410).

In conclusione, il volume raccoglie comodamente i frutti di un lavoro di ampio respiro, finora disperso in sedi editoriali non sempre facilmente accessibili. Leggere o rileggere i saggi di Rusconi mostra come quello francescano sia un campo di studi fecondo e interdisciplinare, e allo stesso tempo un laboratorio privilegiato per comprendere la cultura e la società italiana degli ultimi secoli del medioevo.

Michele Lodone
michele.lodone@unimore.it